

# L'esperienza degli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche»

Fulvio De Giorgi  
Department of Education  
and Human Sciences  
University of Modena  
and Reggio Emilia (Italy)  
fulvio.degiorgi@unimore.it

## *The «Annals of History of Education and Educational Institutions» experience*

**ABSTRACT:** This contribution aims to reconstruct the experience of the scientific journal «Annals of History of Education and Educational Institutions» since its foundation in 1994. In particular, the most significant thematic nuclei and its main animators are highlighted. In addition, it is well specified how since its foundation the journal, even in its methodological continuity, has represented an important interdisciplinary crossroads and an important place for the valorisation of historiographic sources.

**EET/TEE KEYWORDS:** Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche; Scientific journal; History of Education; Italy; XX-XXI Centuries.

## 1. *La nascita nel 1994*

Gli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche» (d'ora in poi: *Annali*), tra le riviste di ambito storico-educativo tuttora pubblicate in Italia (e in fascia A, secondo la catalogazione Anvur), è quella che ha avviato per prima le sue pubblicazioni: nel 1994, quindi da oltre trent'anni<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Per un'ottima illustrazione "tipologica" della rivista cfr. D. Gabusi, F. Pruneri, *Presentazione degli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche»*, «Annali di storia delle Università italiane», n. 1, 2021, pp. 63-83 (con Appendice statistica). In tale contributo si osserva: «Sul piano puramente quantitativo, potremmo dire che i quasi 540 articoli, per un totale di quasi 10.000 pagine che racchiudono 26 anni di attività disposti su un'ideale linea del tempo vedono un gruppo abbastanza folto di saggi relativi all'età moderna (15%) e al XIX secolo (19,1%). Più rappresentata è la prima metà del Novecento (25,2%), infine, il 7,8% dei saggi si riferisce all'arco di tempo che va dal secondo dopoguerra ai nostri giorni. Più scoperti sono

Il suo fondatore e direttore (dalla nascita ad oggi), Luciano Pazzaglia<sup>2</sup>, tra i maggiori studiosi e maestri della ricerca storico-educativa in Italia nel secondo dopoguerra, si era laureato nel 1958, sotto la guida di Mario Casotti, con una tesi su Laberthonnière (l'«autore di una vita»<sup>3</sup>), ma sotto l'influenza anche di altri maestri, come gli storici Cinzio Violante e Ettore Passerin d'Entrèves, nonché in stretti rapporti amicali con i giovani colleghi storici Nicola Raponi e Francesco Traniello<sup>4</sup>.

Attivo, dunque, nella ricerca storico-pedagogica fin dai primi anni '60, poi dal 1975 professore ordinario di Storia della pedagogia nell'allora Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica del S. Cuore, Pazzaglia era già – al momento dell'avvio dell'esperienza della rivista – un protagonista sia degli studi storici<sup>5</sup> (in particolare, ma non solo, di ambito storico-educativo<sup>6</sup>) sia dell'organizzazione accademico-scientifica del settore (animatore degli incontri di Scholé<sup>7</sup>; tra i fondatori del Cirse nel 1981<sup>8</sup> e, nella fase iniziale, suo vice-presidente;

il medioevo e l'età antica, anche se il n. 24, che mette a fuoco la storia dell'educazione nell'età antica, e soprattutto il n. 27, dedicato all'Umanesimo nel XV secolo, cercano di colmare una lacuna storica che del resto è confermata in generale dallo scarso numero di saggi e monografie dedicati a questi periodi storici in riviste omologhe in Italia e anche all'estero» (p. 69). Ma cfr. anche F. Pruneri, *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche* (Italia), in J.L. Hernández Huerta, A. Cagnolati, A. Payà Rico (edd.), *Connecting History of Education: Redes globales de comunicación y colaboración científicas*, Valencia, tirant humanidades, 2022, pp. 63-75. Il volume fornisce una presentazione sintetica delle maggiori riviste di Storia dell'educazione nel mondo.

<sup>2</sup> Cfr. L. Caimi, *Appunti sull'itinerario scientifico-culturale di Luciano Pazzaglia*, in Id. (ed.), *Autorità e libertà. Tra coscienza personale, vita civile e processi educativi. Studi in onore di Luciano Pazzaglia*, Milano, Vita & Pensiero, 2011, pp. XXXIX-LXXI; Id. (ed.), *Luciano Pazzaglia, ottant'anni*, «Humanitas», vol. 73, n. 4, sezione monografica, 2018, pp. 575-629; F. De Giorgi, *La storia e i maestri. Storici cattolici italiani e storiografia sociale dell'educazione*, Brescia, La Scuola, 2005.

<sup>3</sup> G. Tognon, *Laberthonnière: l'autore di una vita*, in Caimi (ed.), *Luciano Pazzaglia, ottant'anni*, cit., pp. 582-587.

<sup>4</sup> Cfr. L. Pazzaglia, *Nicola Raponi studioso del Modernismo e di Tommaso Gallarati Scotti*, in A. Bianchi (ed.), *Nicola Raponi (1931-2007)*, «Archivio storico lombardo», 2010, pp. 175-184; Id., *Itinerari di studio, impegno culturale e nuove prospettive per la ricerca storico-educativa*, in B. Gariglio, M. Margotti, P.G. Zunino (edd.), *Le due società. Scritti in onore di Francesco Traniello*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 361-390.

<sup>5</sup> Cfr. R. Bressanelli (ed.), *Bibliografia di Luciano Pazzaglia*, in Caimi (ed.), *Autorità e libertà*, cit., pp. XIX-XXXVIII (che si ferma però al 2010).

<sup>6</sup> Si pensi infatti anche agli studi, di impianto storico generale – per considerare la sua attività fino ad oggi – su Montini, su Gallarati Scotti, su Gemelli, su Lazzati. Per quanto riguarda i diversi contributi su Montini/Paolo VI, cfr. F. De Giorgi, *Gli studi montiniani*, in Caimi (ed.), *Luciano Pazzaglia, ottant'anni*, cit., pp. 588-594.

<sup>7</sup> Prendendone anche la segreteria, dopo la scomparsa di mons. Giammancheri. Sull'esperienza cfr. almeno *Cinquant'anni di Scholé tra memoria e impegno*, Brescia, La Scuola, 2005; N. Galli, *Nel ricordo di cinquant'anni di Scholé*, in *L'educazione tra reale e virtuale*, Brescia, La Scuola, 2012, pp. 17-28.

<sup>8</sup> Cfr. C. Betti, *Un primo bilancio ad oltre quarant'anni dalla nascita del Cirse*, in F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S.A. Scandurra, C. Sindoni (edd.), *Passaggi di Frontiera. La Storia dell'Educazione: confini, identità, esplorazioni*, Messina, Messina University

poi tra i fondatori della Siped nel 1990) sia dell'iniziativa editoriale nel campo pedagogico (membro del Comitato editoriale de La Scuola Editrice e poi di Scholé-Morcelliana<sup>9</sup>) sia, più in generale, del dibattito civile e politico (ha partecipato ad iniziative istituzionali sulla scuola<sup>10</sup> e ha portato un originale contributo, in particolare, alla questione dell'insegnamento della religione<sup>11</sup>; è stato poi tra i fondatori e tra le figure di spicco della Lega Democratica<sup>12</sup>, accanto a Scoppola<sup>13</sup>, Ardigò, Ruffilli, Gaiotti De Biase, Bazoli, Prodi e altri) su temi scolastici a livello nazionale.

Le premesse alla fondazione degli Annali si collegano, dunque, all'attività di Pazzaglia negli anni '80. Nel 1983 si ebbe la nascita, sotto la sua direzione, della Collana *Paedagogica. Testi e studi storici*<sup>14</sup>, presso La Scuola Editrice, del cui comitato editoriale Pazzaglia era membro attivo, consolidando le relazioni amicali con don Enzo Giammancheri e con l'AD, l'ing. Adolfo Lombardi<sup>15</sup>. Contemporaneamente, a seguito di una serie di contatti e di incontri seminariali, fu organizzato, nel maggio 1986, il convegno milanese *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra*, «con la collaborazione di qualificati studiosi di varie discipline storiche [...] sulla scorta delle acquisizioni dei più recenti studi», aprendo peraltro «un promettente campo

Press, 2025, pp. 659-680; L. Caimi, *Luoghi e strumenti della storia dell'educazione in Italia*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 12, 2005, pp. 324-325; F. De Giorgi, *Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative*, in Hernández Huerta, Cagnolati, Payà Rico (edd.), *Connecting History of education: Redes globales de comunicación y colaboración científicas*, cit., pp. 419-429.

<sup>9</sup> Cfr. I. Bertoletti, *Luciano Pazzaglia tra l'editrice La Scuola e la Morcelliana. Ipotesi di ricerca*, in Caimi (ed.), *Luciano Pazzaglia, ottant'anni*, cit., pp. 615-617.

<sup>10</sup> Cfr. F. Pruneri, *Profili attuali di politica scolastica*, in *ibid.*, pp. 600-614.

<sup>11</sup> Cfr. A. Gaudio, *La religione a scuola. Una questione aperta*, in *ibid.*, pp. 595-599.

<sup>12</sup> Cfr. L. Pazzaglia, *La Lega democratica e l'incubazione di «Appunti di cultura e di politica»*, «Appunti di cultura e di politica», n. 4, 2008, pp. 7-13. Cfr. anche D. Saresella, *L'ultima DC. Il cattolicesimo democratico e la fine dell'unità politica (1974-1994)*, Roma, Carocci, 2024; L. Biondi, *La Lega democratica. Dalla Democrazia cristiana all'Ulivo: una nuova classe dirigente cattolica*, Roma, Viella, 2013; F. De Giorgi, *La «Repubblica delle coscienze». L'esperienza della Lega democratica di Scoppola, Gorrieri e Ardigò*, in L. Guerzoni (ed.), *Quando i cattolici non erano moderati. Figure e percorsi del cattolicesimo democratico in Italia*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 139-190.

<sup>13</sup> Cfr. L. Pazzaglia, *Pietro Scoppola, la fede e le ragioni*, «Città e dintorni», vol. 95, 2008, pp. 73-83.

<sup>14</sup> Ricordo, tra gli altri, nella sezione *Testi*, il *Discorso sulla dignità dell'uomo* di Pico della Mirandola, curato da Giuseppe Tognon e con prefazione di Eugenio Garin nel 1987 e *Lo Spirito di S. Filippo Neri*, con mia curatela, nel 1996. Nella sezione *Studi Storici* ricordo gli autori dei primi volumi: Luciano Caimi, Giorgio Chiosso e Roberto Sani.

<sup>15</sup> Cfr. L. Pazzaglia, *[In memoria di mons. Enzo Giammancheri]*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 12, 2005, pp. 3-5; Id., *Le linee guida: verità, libertà di coscienza ed educazione*, in *Monsignor Enzo Giammancheri. Ricordi e Testimonianze*, Brescia, La Scuola, 2006, pp. 28-34; Id., *Singolari capacità di governo e futo editoriale*, in *Ingegnere Adolfo Lombardi. Ricordi e Testimonianze*, Brescia, La Scuola, 2007, pp. 37-40.

d'indagine su cui converrà tornare con ulteriori ricerche»<sup>16</sup> (seguirono, infatti, i Convegni: *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione* nel 1994; *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Ottocento e Novecento* nel 1999; *Chiesa, cultura e educazione in Italia tra le due guerre* nel 2003). Infine, a partire dal 1993-94, sorse nella sede bresciana dell'Università Cattolica (e sotto la direzione di Pazzaglia) l'Archivio per la storia dell'educazione in Italia<sup>17</sup>, via via ingranditosi con l'acquisizione di importanti fondi documentari<sup>18</sup> e collocato dal 2021 all'interno del Centro di documentazione e ricerca Raccolte Storiche dell'Università Cattolica - Sede di Brescia.

Sono questi i tre “apporti” – per così dire – che, nel 1994, hanno, dunque, condotto alla nascita degli Annali: il sostegno editoriale e redazionale dell'Editrice La Scuola (e poi di Scholé-Morcelliana); una rete di studiosi di storia dell'educazione, ma anche della cultura, della società, delle istituzioni, del cristianesimo e della spiritualità, avviata con i primi convegni ricordati (e consolidatasi nel tempo); il legame con l'Archivio per la storia dell'educazione, nella sede bresciana dell'UC (la cui attività seminariale era seguita e recensita nel *Notiziario* degli Annali). Non a caso il primo numero della rivista – per i tipi dell'editrice La Scuola – vedeva sia una presentazione del Convegno del 1994<sup>19</sup> sia un'illustrazione dell'Archivio per la storia dell'educazione in Italia<sup>20</sup>. E la sezione dei saggi presentava articoli sia di studiosi non incardinati in ambito storico-educativo (Lean-Robert Armogathe, Xenio Toscani, Paola Vismara Chiappa, Annarosa Dordoni) sia di storici dell'educazione (Simonetta Polenghi, José Manuel Prellezo, Fulvio De Giorgi, Luciano Caimi). Tra questi, compariva un innovativo e documentato studio, che ebbe una notevole eco, di Luciano Caimi su Gianni Rodari, doppiamente significativo: da una parte segnalava l'interesse della rivista anche per la storia della letteratura per l'in-

<sup>16</sup> L. Pazzaglia, *Premessa*, in *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1958)*, Brescia, La Scuola, 1988, pp. 5-6. Cfr. F. De Giorgi, *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra*, «Orientamenti Pedagogici», vol. 36, n. 2, 1989, pp. 370-376.

<sup>17</sup> Cfr. L. Pazzaglia, *Gli Archivi della sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Pregiata risorsa per la ricerca e per la città*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 16, 2009, pp. 406-409; R. Bressanelli, *L'Archivio per la Storia dell'Educazione in Italia*, in Caimi (ed.), *Luciano Pazzaglia, ottant'anni*, cit., pp. 618-624; P. Goffi, *Dall'Archivio per la Storia dell'Educazione in Italia al "Centro archivistico d'Ateneo"*, in *ibid.*, pp. 625-629.

<sup>18</sup> Cfr. L. Pazzaglia, *Le carte di Vittorino Chizzolini presso l'Archivio storico dell'Editrice La Scuola*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 14, 2007, pp. 367-389. E sulla valorizzazione di questo fondo cfr. Id., *Il contributo dell'Archivio per la storia dell'educazione in Italia*, «Annali della Fondazione Tovini», 2024, pp. 97-11.

<sup>19</sup> Cfr. R. Sani, *Chiesa e prospettive educative in Italia dopo la Restaurazione: le suggestioni di un convegno*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 1, 1994, pp. 265-276.

<sup>20</sup> Cfr. C. Ghizzoni, *L'Archivio per la storia dell'educazione in Italia*, *ibid.*, pp. 303-304.

fanzia e, dall'altra, mostrava di superare gli "storici" (ma ormai anacronistici) steccati laici/cattolici.

Lo stesso Caimi, che potremmo definire "braccio destro" di Pazzaglia in Università Cattolica (e a lui legato anche dalla comune devozione per Giuseppe Lazzati), ha così rievocato la fase elaborativa di creazione della rivista:

Fra impegni didattici, pubblicazioni, partecipazioni a incontri e convegni, i primi anni Novanta vedevano però Luciano Pazzaglia concentrato su un obiettivo che, non a torto, reputava di fondamentale importanza per garantire uno sbocco all'attività di ricerca da lui coordinata, nella quale erano coinvolti anche diversi giovani studiosi: si trattava, precisamente, dell'avvio di una rivista di storia dell'educazione. L'idea, emersa già nelle citate riunioni seminariali del 1988-1989, aveva raccolto pieno sostegno da parte dell'Editrice La Scuola. Dopo vari incontri di approfondimento su obiettivi e impostazione del periodico, fra il 1991 e il 1992 il progetto poteva ormai dirsi chiarito. Alla fine, il titolo scelto fu "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche". Ogni fascicolo avrebbe avuto un'articolazione interna, ripartita in Sezione monografica, Miscellanea, Fonti e documenti, Note e discussioni, Rassegna bibliografica, Notiziario. A quel punto la preoccupazione di Pazzaglia e del gruppo degli amici collaboratori si volgeva all'approntamento del numero d'esordio, che uscì all'inizio del 1994. [...] Il coinvolgimento di [...] studiosi di varia competenza storiografica costituiva esplicita conferma della programmatica *intento* interdisciplinare della rivista<sup>21</sup>.

È da ribadire – in particolare – il clima largo e aperto di collaborazione interdisciplinare, tra storici di diversi ambiti e periodi, in cui nascevano gli Annali (nel primo Comitato di Direzione figuravano, accanto a Pazzaglia: Luciano Caimi, Giorgio Chiosso, Enzo Giammancheri, Massimo Marrocchi, Nicola Raponi, Xenio Toscani): così che la rivista si è caratterizzata sempre, fin dalla fondazione, per l'apporto fondamentale di studiosi non afferenti al settore scientifico-disciplinare storico-educativo. Ciò, peraltro, e più in generale, ha contribuito ad attrarre verso la Storia dell'educazione giovani ricercatori che non si erano laureati in ambito pedagogico: Giuseppe Tognon, laureatosi con Remo Bodei (e allievo, alla Scuola Normale, di Eugenio Garin); Roberto Sani, laureatosi con Pietro Scoppola; Fulvio De Giorgi, laureatosi con Claudio Pavone e Cinzio Violante (e allievo, alla Scuola Normale, di Furio Diaz); Angelo Gaudio, laureatosi anch'egli con Claudio Pavone; Simonetta Polenghi, laureatasi con Nicola Raponi; Maurizio Piseri, laureatosi con Xenio Toscani.

Questa caratteristica fondamentale, che è rimasta sempre nelle pubblicazioni e nell'esperienza degli Annali, era ben indicata, in sede programmatica, nella presentazione della rivista da parte di Pazzaglia, il quale si riferiva a «studiosi non solo di storia dell'educazione, ma anche di storia politica, sociale e religiosa» e rendeva noto il lavoro di preparazione che c'era stato: «abbiamo notato che non pochi dei nostri progetti di lavoro meritavano di essere ripresi

<sup>21</sup> Caimi, *Appunti sull'itinerario scientifico-culturale di Luciano Pazzaglia*, cit., pp. LXII-LXIII.

e sviluppati, e abbiamo altresì rilevato che la carenza di un'appropriata sede scientifica impediva la valorizzazione dei risultati via via acquisiti<sup>22</sup>. Dalla rilevazione di questa carenza ma anche della consapevolezza degli sforzi positivi compiuti, nell'ultimo decennio<sup>23</sup>, dalla ricerca storico-educativa per allargare, migliorare, affinare gli studi, nasceva la nuova rivista.

Nel tracciarne il programma – che poi sempre è stato seguito – Pazzaglia non faceva riferimento a identità ideologiche o confessionali o “di scuola”, ma ad una duplice esigenza:

Siamo persuasi che, dopo la lunga fase storiografica che ha non di rado condotto a una frammentazione analitica quasi ossessiva, sia opportuno assecondare l'elaborazione di alcune prospettive d'insieme, sia pure sulla base di rigorose indagini settoriali. Vorremmo, ad esempio, verificare come, in un dato contesto, una istituzione sia sorta o come nel corso del tempo, un problema sia evoluto. Non c'è dubbio che le visioni d'insieme obbligano a cogliere e a valutare i fenomeni in tutte le loro sfaccettature e interconnessioni. Ma nell'approfondimento delle istituzioni e dei problemi educativo-scolastici si cercherà di soddisfare anche un'altra esigenza. Intendiamo stimolare uno studio interdisciplinare che, analizzando la realtà storica da varie angolature, metta a frutto le competenze di discipline nuove, come la statistica e la demografia sul piano degli apporti metodologici, o come la sociologia e l'economia sul piano dell'inquadramento culturale, senza tuttavia rinunciare al contributo di discipline più tradizionali, ma non per questo meno importanti, come la storia politica o la storia religiosa. Rispetto a certi eccessi sociologici insinuatisi anche nelle ricerche di storia dell'educazione, ci proponiamo, anzi, di ridare spazio alla dimensione storico-politica. È inutile avvertire che si vuole non già tornare alla tradizionale storiografia di matrice etico-politica, per cui la storia è essenzialmente storia delle élites e delle classi dirigenti, ma procedere, piuttosto, secondo la più recente e matura concezione, per la quale la storia politica si configura come sintesi e come criterio interpretativo dei molteplici processi e dimensioni propri delle singole istituzioni e della vita associata e collettiva. In questo quadro, abbiamo in animo di valorizzare aspetti che, nell'ambito della storia della pedagogia, non sempre hanno riscosso adeguata considerazione. Si pensi, tanto per fare un esempio, all'incidenza che nell'opera di formazione delle persone, oltre che nelle più ampie trasformazioni socio-culturali, ha avuto la spiritualità, come recenti studi sull'impegno pedagogico della Chiesa hanno efficacemente posto in luce<sup>24</sup>.

Vi era dunque, si potrebbe dire, un approccio relazionistico che metteva insieme l'esigenza di visioni ampie e articolate (ma non calate dall'alto ideologicamente, bensì rese evidenti dalla ricostruzione delle effettive relazioni storiche, empiricamente rilevabili dalle fonti) e l'esigenza della interdisciplina-

<sup>22</sup> L. Pazzaglia, *Presentazione*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 1, 1994, p. 5.

<sup>23</sup> Per la maturazione scientifico-metodologica precedente (e, in particolare, nel “decennio di preparazione”) cfr. F. Cambi, *La ricerca storico-educativa in Italia 1945-1990*, Milano, Mursia, 1992. Per gli aspetti che portavano a spostare l'attenzione dalla pedagogia all'educazione e dalla politica scolastica alle istituzioni scolastiche (da cui il nome stesso della rivista) cfr. L. Pazzaglia, *Problemi e prospettive delle ricerche storico-pedagogiche*, «Ricerche pedagogiche», vol. 56-57, 1980, pp. 7-16 (parzialmente riprodotto nel testo di Cambi: pp. 170-174).

<sup>24</sup> Pazzaglia, *Presentazione*, cit., pp. 5-6.



rità che moltiplicava i punti di vista, ma in modo convergente, mettendoli in relazione. Significativo era il riferimento alla sociologia storica, nei «molteplici processi e dimensioni propri delle singole istituzioni e della vita associata e collettiva»; così pure la possibile interazione della storia dell'educazione con «l'inquadramento culturale» e con la storia della spiritualità. Agiva qui, evidentemente, anche l'esperienza di studiosi come Raponi e come Marcocchi<sup>25</sup>.

Ma una certa sintonia era pure già evidente con gli indirizzi di ricerca – e le relative visioni metodologiche – di Dominique Julia (entrato a far parte del Comitato di direzione nel 1999) e di Egle Becchi, nonché con i diversi studi – su Rosmini, ma anche su don Bosco e l'esperienza dei Salesiani – di Francesco Traniello (entrato nel Comitato di direzione nel 2006). Mentre un interlocutore privilegiato era individuato nel fervido contesto fiorentino (molto attivo nella ricerca sia con gli approcci storico-pedagogici di Franco Cambi sia con quelli di storia sociale dell'educazione di Antonio Santoni Rugiu e di Carmen Betti).

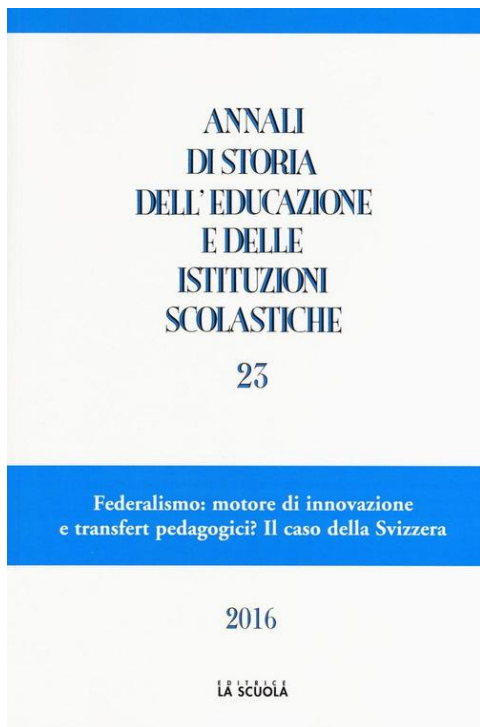
## *2. Continuità metodologica nel segno della interdisciplinarietà*

L'esperienza degli Annali è stata sostanzialmente unitaria, certo con progressive confluenze di nuove energie redazionali, ma in una chiara ed evidente continuità di indirizzi storiografici e di metodologie: emblematicamente rappresentata dalla permanente guida di Luciano Pazzaglia.

In ogni caso, prendendo come riferimento l'innesto di altre due generazioni di studiosi, dopo quella dei “fondatori”, si possono in qualche modo distinguere tre fasi, all'interno di tale storia unitaria, saldamente fondata – come spesso capita (o capitava nell'esperienze novecentesche) nel backstage delle riviste – su intensi rapporti umani, di colleghi e di allievi (in cui, di norma, gli allievi diventano colleghi): rapporti intessuti di stima, di amicizia, di reciproche influenze.

La fase iniziale copre i primi dieci anni. Ad essa sono già associati i più giovani studiosi della seconda generazione, che partecipano alle periodiche riunioni redazionali bresciane (ma non compaiono nell'organigramma pubbli-

<sup>25</sup> Inserisco qui un breve riferimento autobiografico, come testimonianza. Sono arrivato in Università Cattolica nel 1987, provenendo da Pisa. Violante mi aveva messo in contatto con Raponi, mentre conoscevo già Pazzaglia (dall'esperienza della Lega democratica). Nell'ambiente milanese ho pure avuto modo di sviluppare un rapporto, per me molto significativo, con gli storici del cristianesimo: Antonio Acerbi e, più strettamente, Massimo Marcocchi. Alla consuetudine di ricerca con questi tre maestri (Raponi, Pazzaglia, Marcocchi) devo la forma metodologica che hanno assunto i miei studi, nell'intersezione e intreccio tra storia dell'educazione, storia culturale dell'età moderna e contemporanea e storia della spiritualità: un approccio che si è giovato anche del rapporto con Francesco Traniello e con Paolo Prodi.



cato sulla rivista). Questa fase è culminata nel Colloquio internazionale, tenutosi a Brescia da 7 al 9 ottobre 2004 (*Bilancio e prospettive della storia dell'educazione in Europa*), la cui preparazione era stata avviata nel 2002 e che si poneva nel contesto delle celebrazioni del Centenario dell'Editrice La Scuola. Gli atti di questo congresso furono pubblicati negli Annali 12/2005 (che comprendeva pure un'appendice con gli indici e gli abstract degli articoli di tutti i precedenti numeri della rivista).

La seconda fase si apriva appunto nel 2006, anno in cui alla coordinazione redazionale di De Giorgi (avviatasi già dal 2001) si aggiungevano gli ingressi nel Comitato di Direzione di Angelo Bianchi, di Giancarlo Rocca, di Giuseppe Tognon e, successivamente, di Christiane Liermann (nel

2008) e di Angelo Gaudio (nel 2010). A conclusione, si potrebbe dire, di questa seconda fase, De Giorgi affiancava Pazzaglia nella direzione e Fabio Pruneri gli subentrava nella coordinazione della redazione. Giovanni Menestrina assumeva la responsabilità della cura editoriale.

La terza fase – quella attuale e ancora in corso – trovava un avvio emblematico con il numero 21/2014. Daria Gabusi e Vincenzo Schirripa erano presenti come segreteria di redazione, coordinata da Fabio Pruneri. E si costituiva un Comitato scientifico internazionale, in cui, a fianco a importanti storici italiani di diversi campi di ricerca (Egle Becchi<sup>26</sup>, Gian Paolo Brizzi, Alberto Melloni, Paolo Prodi, Giovanni Vigo), comparivano studiosi, di ambito prevalentemente storico-educativo, di altri Paesi: María Adelina Arredondo López (Messico); Thiago Borges de Aguiar (Brasile); Xisca Comas (Spagna); Peter Cunningham (UK); Jeroen J.H. Dekker (Olanda); Maria del Mar del Pozo Andrés (Spagna); Iveta Kestere (Lettonia); Carsten Kretschmann (Germania); Kristen Nawrotzki (Germania); Noah W. Sobe (Usa); Marcella P. Sutcliffe (UK); Evgenia Tokareva (Federazione Russa); Carlos Alberto Torres (USA); Pieter Verstraete (Belgio); Tom Woodin (UK).

<sup>26</sup> Tra tutti i membri del Comitato scientifico, Egle Becchi è stata l'unica che, almeno da un certo momento e fino alla sua scomparsa, ha sempre partecipato anche alle riunioni della Redazione.



Dagli Annali 26/2019 entrano nel Comitato editoriale Massimo De Giuseppe, Alejandro Mario Dieguez, Daria Gabusi, Maurizio Piseri, Fabio Pruneri, Filippo Sani, Vincenzo Schirripa; e dal 30/2023 Caterina Sindoni. Alla segreteria di redazione partecipano pure – dal 28/2021 – Andrea Mariuzzo e David Salomoni.

In questa terza fase, nell'ambito di un più generale accordo tra le Editrici bresciane, la rivista è pubblicata (dal 24/2017) da Morcelliana (prima, transitoriamente, con il marchio Els-La Scuola e poi, stabilmente, con il marchio Scholé).

Per ovvi motivi di spazio (e anche per non confondere la ricostruzione storica con la testimonianza autobiografica), la mia attenzione si concentrerà sulla prima fase e perciò fino al 2005: i dodici anni di avvio.

In uno dei primi numeri della rivista, un ampio articolo di Dominique Julia (studioso via via impostosi, nelle riunioni di redazione, come ascoltata figura-guida, accanto a Pazzaglia) offriva un approfondimento metodologico-storiografico, che avrebbe avuto una vasta e duratura eco e che prospettava linee di ricerca, che avrebbero in effetti caratterizzato gli Annali, in tutta la prima fase e anche oltre. Julia individuava, a partire dagli anni '60, un rinnovamento della storia dell'educazione. Fino ad allora, a suo avviso, la ricerca si era prevalentemente indirizzata o a lavori monografici e agiografici (celebrativi di una scuola, un istituto, un'università) o ad opere di taglio polemico (sul crinale confessionarismo/laicismo) o ai tradizionali studi di storia delle idee pedagogiche. Dalla fine degli anni '60 e con un consolidarsi negli anni '70, si era invece avuto un rinnovamento storiografico, dovuto a fattori storici o a nuovi orientamenti nella storiografia: un passaggio di interesse dalla storia economica e demografica alla storia delle mentalità (più sensibile ai processi educativi); gli effetti provocati dalla grande crescita quantitativa dell'istruzione secondaria e superiore nei Paesi occidentali; l'apertura della storiografia alla collaborazione intensa con altre scienze umane (come sociologia ed etnologia), con uno spostarsi dell'attenzione sull'infanzia, sulla famiglia, sull'educazione. Il rinnovamento storiografico era chiaramente visibile, secondo Julia, negli sviluppi della storia sociale dell'educazione: con le ricerche miranti alla geografia dinamica e di lungo periodo della rete degli istituti scolastici (e della loro offerta educativa); con gli studi sui processi di alfabetizzazione; con la sociologia retrospettiva delle università e dei collegi. In effetti alcuni degli storici degli Annali si muovevano proprio su questi terreni (Toscani, Bianchi, Piseri). Julia prospettava poi un nuovo e potenzialmente fecondo campo di ricerca:

Oltre questa storia sociale dell'insegnamento, che ha profondamente rinnovato l'impostazione dei nostri studi, uno dei settori più promettenti della ricerca è certamente quello della storia della cultura scolastica. È necessario tuttavia intendersi sul significato delle parole, ed in effetti questa cultura scolastica non può essere studiata in mancanza di una analisi precisa dei rapporti conflittuali o pacifici che essa stabilisce, in ogni periodo della sua storia, con l'insieme delle culture che le sono contemporanee: cultura religiosa,

cultura politica, cultura popolare. In sintesi, potremmo descrivere la cultura scolastica come un insieme di *norme* che definiscono delle conoscenze da insegnare e delle condotte da inculcare e come un insieme di *pratiche* che ne permettono la trasmissione e l'assimilazione: norme e pratiche sono infatti ordinate secondo finalità che possono variare nelle diverse epoche (finalità religiose, sociopolitiche o più semplicemente di socializzazione). [...] Ma al di là della scuola, possiamo cercare di identificare, in una prospettiva ancora più larga, i modi di pensare e di agire, largamente diffusi nell'ambito delle nostre società, le quali concepiscono l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze attraverso la mediazione di processi scolastici formali. [...] Infine nella cultura scolastica occorre anche comprendere, dove ciò è possibile, le culture infantili (nel senso antropologico del termine) che si sviluppano nel corso della ricreazione e valutare la differenza che esse presentano rispetto alle culture familiari di origine<sup>27</sup>.

Era, in effetti, una visione molto ampia, che prospettava una sorta di *cultural turn*, nella storia dell'educazione: e ciò si sarebbe realizzato verso la fine di questa prima fase. Intanto Julia focalizzava l'attenzione su quella che definiva la «scatola nera»<sup>28</sup> della scuola e della sua storia e che, a suo avviso, comprendeva: le norme e le finalità della scuola, la professionalizzazione del mestiere di insegnante e le sue effettive conseguenze, i contenuti dell'insegnamento e le pratiche scolastiche. In altri termini, attraverso la mediazione dell'analisi dell'insegnante (e dei cambiamenti storici della sua figura) l'accento era posto – per dirla con i termini di De Certeau – sul *prescritto* e sul *vissuto* e sul loro scarto.

È da notare che dal secondo numero degli *Annali*, nel 1995, viene introdotta una nuova rubrica, specificamente rivolta al tema della memoria scolastica e intitolata *Memorie di scuola*. Nel più generale e complesso (anche metodologicamente) ambito dei rapporti tra storia e memoria, la rivista ha richiesto, via via, a intellettuali ben noti (non solo accademici) di rievocare la loro esperienza scolastica: una scelta non dovuta certo a un'ottica elitista e attenta unicamente alle grandi personalità, ma dettata dall'intento di rivolgersi a studiosi in grado non solo di vergare i propri ricordi autobiografici, ma di rielaborarli criticamente e dunque di storicizzarli, sia pure in una prima approssimazione (tuttavia di livello notevole per raffinatezza metodologica e capacità ricostruttiva). Peraltro, le figure, alle quali si è chiesto un contributo, rivelano pure, indirettamente, la più ampia rete di relazioni intellettuali o i riferimenti ideali del gruppo editoriale degli *Annali*. Si sono così avute, tra gli altri, le memorie di Cinzio Violante, di Eugenio Garin, di Antonio La Penna, di Giovanni Nencioni, di Liliana Segre, di Claudio Pavone, di Jean Delumeau, di Carlo Maria Martini, di Paola Gaiotti De Biase (che vi ha unito pure le sue memorie di insegnamento e di impegno politico per la scuola e l'educazione). In effetti in molte di queste testimonianze

<sup>27</sup> D. Julia, *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 3, 1996, pp. 129-130.

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 130.

si rivelava la capacità di ricostruzione critica: Garin<sup>29</sup>, per esempio, nel ricordare i suoi studi liceali, li leggeva alla luce della Riforma Gentile (in un doppio senso: per comprendere la sua esperienza di studente, ma anche per comprendere “dal basso” la Riforma stessa), e poi, passando al suo insegnamento come professore di liceo, lo storicizzava nel contesto del fascismo, con grande efficacia.

Dal punto di vista metodologico e storiografico è da sottolineare la grande attenzione che la rivista ha rivolto agli archivi (e in particolare agli archivi scolastici). A *Fonti e archivi per la storia dell'educazione* era dedicata la sezione monografica degli Annali 5/1998 (con contributi di Dominique Julia, Thérèse Charmasson, Francesca Klein, Xenio Toscani, Sonia Puccetti, Diana Rüesch) e, dieci anni dopo, a *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, il monografico degli Annali 15/2008, a cura di Monica Ferrari, Giorgio Panizza e Matteo Morandi, con contributi di impostazione generali e altri, più specifici, distribuiti in quattro sezioni (Gli archivi scolastici tra tutela e valorizzazione; Didattica con gli archivi scolastici: riflessioni ed esperienze; Tra conservazione e didattica: musei e collezioni; Esperienze e progetti per le biblioteche scolastiche), con trentotto interventi complessivi. Ma sono da segnalare anche due articoli di Gigliola Fioravanti: *Le fonti per la storia dell'educazione in Italia conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato* (Annali 2/1995) e *Gli Archivi delle scuole: aspetti istituzionali. Normativa vigente e funzioni di soggetti istituzionali* (Annali 6/1999). Più in generale si avviava un'attenzione storico-scientifica verso i Beni culturali scolastici – archivi, biblioteche, materiale museale – e dunque verso quaderni scolastici, libri scolastici, banchi, arredi, suppellettili d'aula, materiali didattici, come fonti per la storia materiale della scuola.

L'attenzione alle fonti era pure sottolineata dalla rubrica *Fonti e Documenti*, presente fin dal primo numero.

Pertanto, il legame con l'Archivio per la storia dell'educazione in Italia portava gli Annali ad un interesse non episodico per la storia dell'Ateneo fondato da p. Gemelli, ma in un più vasto quadro di studi, rivolti più in generale alla storia delle Università<sup>30</sup>.

### 3. *Principali interessi storiografici nella prima fase*

Nel merito dei contenuti, avvertiti come di maggior interesse scientifico e indagati, è significativo considerare le sezioni monografiche (che sono state

<sup>29</sup> E. Garin, *Ricordi di scuola*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 3, 1996, pp. 265-274.

<sup>30</sup> Cfr. Gabusi, Prunerì, *Presentazione degli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche»*, cit., pp. 72-78.

ideate e “costruite” in sede redazionale comune, anche se poi, di volta in volta, coordinate solo da alcuni, secondo gli interessi e le competenze).

Naturalmente altrettanto interessanti appaiono le Sezioni miscellanee della rivista. Ma la ricchezza di motivi, che, in questo caso, si rivela, esprimendosi in uno spettro problematico e tematico molto ampio, eccede le possibilità di illustrazione consentite da questa sintetica ricostruzione. A titolo meramente indicativo, cito una soltanto di queste sezioni, quella degli Annali 9/2001, con articoli di Emanuele Curzel (*Scolastici e scolares nella cattedrale di Trento (secoli XII-XV)*), Maurizio Piseri (*Tra pietismo e tardo-giansenismo: le fonti delle scuole aporiane*), Giovenale Dotta (*La formazione al lavoro nel Collegio Artigianelli di Torino al tempo del Murialdo (1866-1900)*), Cristina Sagliocco (*Manuali scolastici di pedagogia nel secondo Ottocento: Corte, Uttini, Vecchia*); Juri Meda («Cose da grandi». *Identità collettive valori civili nei fumetti italiani del secondo dopoguerra (1945-1955)*).

Considerando, dunque, le tematiche delle Sezioni monografiche, si possono individuare, in questa prima fase di storia degli Annali, cinque principali linee di ricerca, che ben rappresentano – nel loro insieme – gli interessi scientifici prioritari del gruppo di storici che hanno promosso la rivista o che hanno gravitato intorno ad essa (così che, in molti casi, sono stati poi sviluppati in successivi volumi).

Una prima linea ha riguardato luoghi e istituzioni educative, in età moderna, soprattutto collegati alla Chiesa cattolica. Si possono ricordare i monografici delle prime tre annate (1/1994, 2/1995 e 3/1996) dedicati, rispettivamente, a *L'educazione alla fede nei catechismi e nei manuali di pietà* (con saggi di Jean-Robert Armogathe, Xenio Toscani, Paola Vismara Chiappa, Annarosa Dordoni), *Conservatori ed educandi in età moderna* (con articoli di Marc Venard, Cecilia Nubola, Carlo Fantappiè, Giancarlo Rocca) e *Percorsi di alfabetizzazione e discipline scolastiche in età moderna* (con contributi di Tina Matarrese, Giuliana Boccadamo, Romano Gatto, Calogero Farinella, Maurizio Sangalli). Ma è soprattutto significativo il 7/2000 su *I seminari nell'Europa moderna (1563-1789)* (al quale hanno contribuito Massimo Marcocchi, Salvatore Palese, Simona Negruzzo, Maria Lupi, Luigi Mezzadri, Umberto Dell'Orto, Isabelle Brian, Irénée Noye, Dominique Julia, Francisco Martín Hernández, Xenio Toscani). Nella loro presentazione Luciano Pazzaglia e Massimo Marcocchi affermano che il numero «ha l'ambizione di aprire alcune strade in un territorio ancora bisognoso di scavi documentari e di esplorazioni», per «una rinnovata e storiograficamente più scaltrita ripresa d'attenzione e di ricerche»<sup>31</sup>. E osservano:

Il nucleo problematico è dato dallo scarto tra i decreti del Concilio e la loro applicazione: due momenti che la storiografia ha troppo spesso e troppo sbrigativamente assunto come

<sup>31</sup> M. Marcocchi, L. Pazzaglia, *Presentazione*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 3, 1996, p. 11.

in un rapporto di causa ed effetto, mentre i processi storici reali furono molto differenziati, talvolta contraddittori o tortuosi, con sfasature diacroniche e con il vario imporsi di differenti timbri pedagogici e spirituali. [...] Nel campo della formazione teologica si va dai seminari con piani di studio che comprendevano la teologia dogmatica e morale, la storia ecclesiastica, la Sacra Scrittura, il diritto canonico, per la durata di alcuni anni, a seminari che impartivano solo l'insegnamento della dogmatica e della morale con rudimenti di liturgia e di sacra eloquenza. Se in alcuni seminari l'insegnamento della teologia fu orientato in senso pastorale, dunque finalizzato alla formazione del pastore d'anime, in altri prevalse un orientamento più caratterizzato in senso speculativo. [...] Nel campo della formazione morale e religiosa, al modello della spiritualità gesuita in auge in molti seminari [...] si affiancavano altri indirizzi. Nel campo della formazione umanistica lo studio delle discipline classiche (italiano, latino e greco) tendeva ad addestrare i chierici alla predicazione e alla acquisizione di uno stile decoroso. Più problematico fu invece l'insegnamento delle discipline scientifiche, accolto tardi nei piani di studio e guardato in taluni casi con distacco, perché ritenuto non produttivo sul piano pastorale. Siamo dunque in presenza di un panorama anche metodologicamente variegato, in cui si intrecciano storia religiosa, storia culturale, storia sociale<sup>32</sup>.

Ma a questi monografici, oltre a vari articoli della Sezione miscellanea, sono anche da accostare due notevoli discussioni. Nel 4/1997<sup>33</sup> Dominique Julia, Silvana Vecchio, Angelo Bianchi, Luciano Pazzaglia, Anna Bondioli ed Egle Becchi hanno discusso i due volumi *Storia dell'infanzia* (Laterza 1996) curati da Becchi e Julia. E, in tale discussione, molto articolata, Pazzaglia ha, tra l'altro, rilevato: «un duplice nodo storiografico: da un lato la necessità di estendere e ampliare il lavoro di reperimento delle fonti (testi di scuola e di lettura utilizzati, giocattoli in uso, costumi educativi praticati); dall'altro l'esigenza di avviare studi a livello settoriale e locali su specifici ambiti»<sup>34</sup>. Nel 5/1998<sup>35</sup> Nicola Raponi, Adriano Prosperi, Paolo Prodi, Elena Brambilla e Gian Paolo Brizzi hanno discusso il libro di Angelo Turchini *Sotto l'occhio del padre. Società confessionale e istruzione primaria nello Stato di Milano* (il Mulino 1996). E Brizzi ha rilevato le difficoltà «di ricostruire la complessità della rete scolastica che operava nella diocesi di Milano, compito per nulla agevole trattandosi di una realtà che crebbe per l'influenza, spesso imprevedibile e non programmata, di fattori diversi: carità privata, apostolato della Chiesa in campo educativo, scelte dei governi delle comunità, attività dei maestri privati»<sup>36</sup>.

Una seconda linea di interesse e di ricerca riguarda l'Ottocento, anche con un'attenzione alle iniziative delle Congregazioni religiose e, soprattutto, alla stagione di Aporti e dell'Aportismo. Si hanno dunque i monografici di Annali 1/1994 *Pedagogia, educazione e scuola nell'Ottocento* (con articoli di Polenghi, Prellezo e De Giorgi) e di Annali 6/1999 *Aporti e gli asili in Italia* (con ar-

<sup>32</sup> *Ibid.*, pp. 10-11.

<sup>33</sup> Alle pp. 271-286.

<sup>34</sup> Alla p. 279.

<sup>35</sup> Alle pp. 311-326.

<sup>36</sup> Alla p. 325.

ticoli di Jean-Nöel Luc, Cristina Sideri, Riccardo Poletto, Maurizio Piseri, Angelo Gaudio, Filippo Sani, Irene Serra, Redi Sante Di Pol), ma anche gli articoli di Pietro Braidò (3/1996), Angelo Bianchi (4/1997), Silvia Franchini e Emilio Butturini (5/1998), Margareth Levitta Baldi e Nicoletta Piazza (8/2000), Laura Giuliacci (11/2004), oltre ai già ricordati Piseri, Dotta, Sagliocco (9/2001).

Se queste prime due linee di ricerca possono far pensare ad un'attenzione privilegiata verso l'esperienza cattolica (in realtà dovuta soprattutto all'effettiva importanza storica della Chiesa nel campo educativo dell'età moderna), la terza linea di ricerca si sposta cronologicamente tra fine Ottocento e primo Novecento, in Italia, e si concentra sul mondo pedagogico e ideale di matrice liberal-democratica radicale, in cui troviamo protagonisti di spirito laicista e anticlericale: si pensi al numero monografico 11/2004, dedicato all'azione educatrice della Massoneria (*La presenza massonica nell'educazione italiana dall'Unità al fascismo*: con saggi di Giancarlo Rocca, Marco Navarino, Angelo Robbiati, Angelo Gaudio, Fabio Pruneri, Gianfranco Bandini, Letterio Todaro), e all'ampia ricerca – che si articola su due numeri della rivista: 10/2002 e 11/2003 – circa le *Scuole pedagogiche*, nate secondo l'idea e le disposizioni promosse da Credaro (con saggi di Luciano Pazzaglia, Hervé Cavallera, Teresa Bertilotti, Alberto Barausse, Maria Maddalena Rossi, Carla Ghizzoni, Mirella D'Ascenzo, Angelo Gaudio, Francesco De Vivo, Luisa Romanello, Anna Maria Colaci, Irene Serra). E, tra gli articoli miscellanei, è da ricordare almeno quello di Mauro Moretti su Pasquale Villari (6/1999).

Una quarta linea intercetta – in un ambito novecentesco – le ricerche su simboli, miti, religioni politiche, ideologie totali, secondo le prospettive metodologiche promosse, in quegli anni, da Mosse e da altri studiosi. Gli Annali hanno, in questo senso, riportato per primi, nell'ambito storico-educativo, una sensibilità molto chiaramente emersa negli studi contemporaneistici (e che ci avvicina alla svolta rappresentata dal Colloquio del 2004, come vedremo). In questo contesto, si ebbero due monografici: 8/2001 su *Fare l'Italiano repubblicano* (con contributi di Fulvio De Giorgi, Guido Formigoni, Mirco Dondi, Fabio Pruneri, Giorgio Vecchio, Liviana Rocchi, Daria Gabusi, Renata Lollo) e 9/2002 su *Il mito dell'Uomo nuovo nel Novecento* (con contributi di Giuseppe Tognon, Luca La Rovere, Svetlana Sheshunova, Sandro Bellasai, Umberto Regina, Luciano Caimi, Egle Becchi).

Infine, una quinta linea di ricerca è rivolta all'editoria scolastica. Si è avuto così un numero degli Annali (4/1997) dedicato a *Editoria, educazione e scuola tra '800 e '900* (con articoli di Alain Choppin, Renata Lollo, Roberto Sani, Giorgio Chiosso, Gabriella Solari, Sabrina Fava). Ma, in questo medesimo cono problematico, vanno viste anche le ricerche per i cataloghi storici dell'Editrice La Scuola<sup>37</sup>

<sup>37</sup> Cfr. L. Pazzaglia (ed.), *Editrice La Scuola 1904-2004. Catalogo storico*, Brescia, La Scuola, 2004.



(coordinate da Luciano Pazzaglia<sup>38</sup> e con apporti diversi) e dell'Editrice Morcelliana<sup>39</sup> (realizzato da Daria Gabusi). Ed è da ricordare anche l'impegno di Rossella Coarelli, allora bibliotecaria della Biblioteca di Brera, per recuperare, restaurare, catalogare e custodire il Fondo Scolastici della Braidense<sup>40</sup>. E, in fondo, contigua e affine a questa linea di ricerca, vi è stata l'attenzione – come si è già accennato – anche a quaderni scolastici<sup>41</sup> e arredi d'aula. L'Archivio per la storia dell'educazione in Italia ha, infatti, organizzato una mostra della Collezione Ricca<sup>42</sup>, valorizzandone il patrimonio<sup>43</sup>.

#### 4. *Il Colloquio internazionale del 2004*

Come ho già detto, un momento di svolta si realizza con il Colloquio internazionale del 2004. Ciò viene ben indicato, in sede introduttiva, da Pazzaglia: «Tra le tematiche del colloquio uno specifico rilievo avranno, naturalmente, gli ambiti di ricerca storico-educativa più tradizionali (come la storia economico-istituzionale, la storia culturale e politica, la storia religiosa, la storia della pedagogia) nei quali, proprio nel corso degli ultimi due decenni, si è per altro assistito a un forte rinnovamento di prospettive. Ma non minore attenzione sarà rivolta a campi e settori d'indagine di più recente pratica storiografica, come ad esempio la storia dell'infanzia, gli studi di 'genere', la memoria scolastica, la storia materiale, la cultura scolastica»<sup>44</sup>.

Non cerco qui, ovviamente, di riassumere i lavori di quell'assise congressuale: gli atti sono pubblicati negli Annali 12/2005. Tuttavia, è da richiamarne almeno la struttura: accanto a relazioni principali (sui temi d'interesse del gruppo di studiosi degli Annali) vi sono state relazioni di discussione e di

<sup>38</sup> Cfr. Id., *Il Catalogo storico dell'Editrice La Scuola*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 11, 2004, pp. 445-448.

<sup>39</sup> Cfr. D. Gabusi (ed.), *Editrice Morcelliana. Catalogo storico 1925-2005*, Brescia, Morcelliana, 2006.

<sup>40</sup> Cfr. R. Coarelli, *La piccola editoria nel fondo "scolastici" della Braidense 1924-1944*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 10, 2003, pp. 385-397. Ma poi, ovviamente, cfr. Ead. (ed.), *Dalla scuola all'Impero. I libri scolastici del fondo della Braidense (1924-1944)*, Milano, Vienneperre, 2001; Ead. (ed.), *Istruiti e laboriosi. Gli anni della ricostruzione. I libri scolastici del fondo della Braidense (1945-1953)*, Milano, Vienneperre, 2004.

<sup>41</sup> Si veda anche il monografico 13/2006: *I quaderni di scuola tra Otto e Novecento* (con contributi di Angelo Bianchi, Antonio Viñao, Luciano Pazzaglia, Michela Valotti, Juri Meda, Francesco Ascoli, Luigi Marrella, Riccardo Bottoni, Rossella Coarelli, Davide Montino).

<sup>42</sup> Cfr. Università Cattolica del S. Cuore, *Tra banchi e quaderni*, catalogo della mostra documentaria (Brescia 26 ottobre-18 novembre 2005), Manduria, Barbieri, 2005: in tale catalogo si veda: F. De Giorgi, *Il banco di scuola*, (pp. 13-16).

<sup>43</sup> Cfr. per esempio: Id., *Un abbecedario italo-americano, al seguito delle truppe alleate di occupazione*, «Contemporanea», vol. 11, n. 4, 2008, 4, pp. 667-682.

<sup>44</sup> L. Pazzaglia, *Introduzione*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 12, 2005, p. 16.

commento. I membri degli Annali (o studiosi a loro vicini) sono stati alternativamente o relatori o *discussant*.

In sintesi: il tema della memoria scolastica (un tema, come si è visto, ben presente nel contesto degli Annali) è stato affidato a Antonio Viñao e a Gian Paolo Brizzi; il tema della storia di genere alla relazione di Mineke van Essen e Gretje Timmerman, con il commento di Giancarlo Rocca; il rapporto tra storia religiosa e storia dell'educazione (con particolare riferimento all'età moderna) a Dominique Julia e a Paolo Prodi; il tema della storia dell'infanzia, intesa in vari sensi, a Egle Becchi e a Simonetta Polenghi; le dimensioni culturali e politiche della storia dell'educazione sono state trattate da Luciano Pazzaglia e Fulvio De Giorgi (a quattro mani) per l'Italia e da Jean-François Chanet per la Francia; la dimensione economica è stata analizzata da Pierre Caspard e Philippe Savoie; le relazioni tra istruzione e sviluppo da Xenio Toscani e Giovanni Vigo; l'approccio multidisciplinare nella storia della scuola è stato visto da Augustín Escolano Benito (con riferimento all'etnostoria) e da Giorgio Chiosso; la cultura scolastica e la storia delle discipline da Bruno Belhoste e da Angelo Bianchi; infine la più classica storia della pedagogia da Giuseppe Tognon e da Winfried Böhm.

Il Colloquio si è completato con una tavola rotonda a carattere informativo su luoghi e strumenti della ricerca e dell'insegnamento della Storia dell'educazione in diversi Paesi europei con: Gary McCulloch (Inghilterra); Marie-Madeleine Compère (Francia); José María Hernández Díaz (Spagna); Pia Schmid (Germania); Charles Magnin (Svizzera); Luciano Caimi (Italia); Marc Depaepe e Frank Simon (sulla rivista «Paedagogica Historica»).

Dal punto di vista degli Annali, il Colloquio da una parte ha ricapitolato, per così dire, il cammino fatto e, dall'altra, si è sforzato di individuare nuove piste di ricerca, che in effetti sarebbero state battute nei decenni successivi e nelle ricordate ulteriori fasi della vita della rivista, fino ai nostri giorni.

Mi limito a ricordare due passaggi.

Innanzitutto, l'ampia relazione di Julia e il successivo, e più breve, commento di Paolo Prodi, hanno focalizzato l'attenzione, abbastanza tradizionale nella storiografia, sui rapporti tra storia religiosa e storia dell'educazione, ma mostrando una sensibilità nuova. Ha osservato Prodi (indicando un'attenzione metodologica che sarebbe stata, in effetti, seguita):

Il quadro è quello dipinto da Dominique Julia. Negli sviluppi degli ultimi decenni la storiografia ha in gran parte superato gli steccati tradizionali, le divisioni tra una tendenza impegnata nella difesa di una genesi statale-laica della scuola moderna e i difensori della scuola confessionale, per arrivare ad una visione molto più complessa e profonda. [...] La prima preoccupazione che dobbiamo quindi avere accostandoci al problema è quella di inserire il tema religioso all'interno dell'evoluzione complessiva della società, per cercare di cogliere gli influssi nei due sensi di marcia: non soltanto dalla storia religiosa a quella dell'educazione e della cultura ma anche viceversa<sup>45</sup>.

<sup>45</sup> P. Prodi, *Storia religiosa, storia dell'educazione: eredità e sviluppi della storiografia*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 12, 2005, pp. 101-102.

Un secondo passaggio riguarda le prospettive indicate nella relazione Pazzaglia-De Giorgi<sup>46</sup> (che sarebbero state effettivamente seguite, almeno da una parte del gruppo degli Annali, negli anni successivi, e che hanno riguardato una particolare forma di storia culturale dell'educazione):

Sul piano scientifico-metodologico si manifesta sempre più l'esigenza di andare oltre il *cultural turn*, soprattutto nella sua combinazione con il *linguistic turn*, propria dei *cultural studies* americani degli anni '80 e dei primi anni '90; oltre una visione delle "culture" come enti coerenti; oltre le secche del post-moderno (e dell'iper-moderno), del decostruttivismo e di certo costruttivismo; oltre la teoria *post-colonial*; oltre il *rhetorical turn* sul piano dell'epistemologia della conoscenza storica. [...] Si fa così sentire l'esigenza di recuperare l'originaria tensione dei *cultural studies* britannici (e di altre esperienze, al di fuori degli Stati Uniti), con i loro interessi per la dimensione educativa, oggi coniugabile con una "pedagogia critica". Si richiede, nel contempo, una maggiore presenza della storia negli studi culturali, dopo la crisi dello storicismo (e, per certi aspetti, della stessa storia come disciplina scientifica). Si vuole una più stretta dialettica, nell'analisi, tra politica, istituzioni, società e cultura: anche attraverso l'incontro con una rinnovata storia sociale (o postsociale) e con una rinnovata antropologia storica. [...] Sul piano epistemologico, dunque, ci si può oggi, proporre di recuperare, come suggerisce Ginzburg, la tripolarità "storia, retorica, prova" [...]. Anche sul piano metodologico è forse possibile immaginare una tripolarità della storia culturale, non completamente inedita, anche se proposta in forme nuove: poteri; sentimenti; idee<sup>47</sup>.

È la prospettiva di una storia culturale dell'educazione<sup>48</sup> – ovviamente non schiacciata sulla sola dimensione "culturalista" – che, da quel momento, è stata convintamente perseguita (si veda il coevo dibattito, tenutosi sulle pagine della rivista «Contemporanea»<sup>49</sup>), senza peraltro dimenticare altri approcci e differenti prospettive di ricerca, secondo quel carattere aperto e problematico, che ha sempre caratterizzato e che caratterizza ancora oggi gli Annali.

<sup>46</sup> L. Pazzaglia, F. De Giorgi, *Le dimensioni culturali e politiche della ricerca storia nel campo dell'educazione*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 12, 2005, pp. 133-154: il primo paragrafo (*Nei primi decenni del secondo dopoguerra*) era scritto da Pazzaglia; il secondo (*Il "cultural turn" degli anni '80*) da entrambi; il terzo (*Oltre il cultural turn*) da De Giorgi.

<sup>47</sup> *Ibid.*, pp. 146-148.

<sup>48</sup> Si osservava infatti: «Comunque sia l'obiettivo è quello di rinnovare la storia culturale e, in particolare, di coniugarla strettamente con la storia dell'educazione: una storia culturale tutta educativa, con al centro il problema (interpersonale e intergenerazionale) della trasmissione delle forme culturali e della formazione del soggetto; ma anche una storia dell'educazione tutta culturale, nella complessità che tale approccio richiede» (*ibid.*, p. 149).

<sup>49</sup> Cfr. F. De Giorgi (ed.), *La storia dell'educazione come storia culturale*, «Contemporanea», vol. 7, n. 2, 2004, pp. 263-285: con Introduzione di F. De Giorgi (pp. 263-265) e interventi di D. Julia (*Studiare l'insieme delle fonti*: pp. 266-269), L. Pazzaglia (*Un crocevia disciplinare di vicende complesse*: pp. 269-274), C. Betti (*Non attenuiamo l'identità della storiografia educativa*: pp. 274-273), G. Tognon (*L'educazione ha davvero bisogno di una storia?*: pp. 278-285). Cfr. anche De Giorgi, *La storia e i maestri. Storici cattolici italiani e storiografia sociale dell'educazione*, cit.